

A Roma una Mostra sull'Esercito Italiano Tantissimi gli eroici soldati che diventarono partigiani

L'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito ha realizzato, in occasione del 152° anniversario della nascita dell'Esercito Italiano, una Mostra dal titolo: "L'Esercito è libertà" realizzata al Vittoriano di Roma, nel Sacriario delle Bandiere. La Mostra – inaugurata il 23 aprile, e visitabile fino al 15 settembre – è veramente importante e ricca di riferimenti storici, in particolare la sezione dedicata ai militari nella Guerra di Liberazione.

Un breve cenno storico (ripreso dall'opuscolo della Mostra): "Il 4 maggio 1861, con un provvedimento a firma del generale Manfredo Fanti, il regio esercito assumeva il nome: Esercito Italiano, a seguito della proclamazione, il 17 marzo 1860 a Torino, del Regno d'Italia. Nei circa duecento metri lineari della mostra vengono esposti alcuni dei cimeli più rappresentativi delle Forze Armate, a partire dagli Stati preunitari, i cui eserciti furono coinvolti nelle vicende belliche del Risorgimento, dai moti carbonari, alle guerre d'indipendenza, dalla spedizione dei 1000, alla breccia di Porta Pia".

Il percorso visitabile inizia con il periodo risorgimentale, sono esposte divise d'epoca dei granatieri, dei bersaglieri e dei garibaldini; poi berretti, armi, disegni, foto e quadri di famose battaglie, piccole sculture in bronzo raffiguranti militari a cavallo e a piedi. Seguono alcune teche contenenti divise coloniali, poi le sezioni incentrate sulle due Guerre Mondiali, tra cui la Guerra di Liberazione, mentre l'ultimo settore è dedicato alle missioni internazionali.

All'inizio del percorso,



merita attenzione una curiosità, "le prime missioni internazionali". Come quella del 1897, a Creta (insurrezione della popolazione di origine greca) dove le potenze europee diedero vita ad un corpo di spedizione a cui l'Italia contribuì (fino al 1906) con un battaglione di bersaglieri e uno di fanteria. E ancora: nel maggio 1900, in Cina (rivolta dei Boxer). Le potenze occidentali inviarono a Pechino truppe per la difesa delle ambasciate. L'Italia, a fine agosto, partecipò con 1.800 militari, tra bersaglieri e fanti e marinai, ne morirono un centinaio. Gli italiani tornarono in Patria nell'estate del 1901. Poi nel 1920, in Alta Slesia dove, in base alla Conferenza di pace di Versailles, viene insediata una commissione interalleata. L'Italia partecipa con un contingente militare, formato da 4 battaglioni di fanteria e un gruppo di artiglieria. Il contingente tornerà in Italia nel 1922, lasciando sul terreno, per scontri, una ventina di morti. ... e altre ancora nel 1934 nella regione della SAAR con la Società delle Nazioni e nel 1951 in Corea con l'ONU.

Percorrendo la Mostra non si possono non vedere le tante bandiere nelle grandi bacheche di vetro, molte delle quali raccontano gloriose pagine della storia nazionale. Alle pareti ecco poi foto, disegni e quadri, che ricordano eventi bellici e battaglie importanti, ricostruzioni di scene di guerra e di soccorso alle popolazioni colpite da terremoti.

Continuando il percorso si arriva alla

sezione dedicata alla Guerra di Liberazione. Il tema è stato trattato con rigore storico, grazie alla professionalità e alla conoscenza storica del capo dell'Ufficio Storico dell'Esercito Italiano, Colonnello Antonino Zarcone, evidenziata dalle precise spiegazioni riportate nei pannelli esplicativi, oltre alla ricchezza di materiale fotografico, alle divise dei soldati italiani dei Gruppi di Combattimento (Cremona, Friuli, Folgore, Legnano, Mantova, Piceno), a quelle del regno del Sud, e poi, ancora, dei partigiani, con armi e fazzoletto, e dei militari italiani partigiani in Jugoslavia, fino alle donne del C.A.F. (Corpo di Assistenza Femminile) volontarie adibite a compiti ausiliari e logistici. L'insieme è di forte impatto emotivo ed aiuta a capire l'Italia militare del 1943-'45.

La sezione dedicata alla Guerra di Liberazione è sicuramente la migliore. La storia viene raccontata con piechezza di riferimenti precisi.

L'Esercito italiano è legato, è chiaro, allo spirito democratico della Costituzione nata dalla Guerra di Liberazione, proprio per gli 80.000 militari tra caduti, feriti e dispersi in combattimenti contro i tedeschi, in internamento e nelle formazioni partigiane, con 39 medaglie d'Oro al V.M. alle bandiere di reparti, 299 medaglie d'Oro e centinaia d'Argento e di Bronzo a singoli militari. Senza dimenticare che, nel febbraio del 1945, venne emanata una legge che riassumeva tutta una regolamentazione per trasformare le formazioni partigiane in regolari unità militari raggruppate nel Corpo Volontari della Libertà, al comando del generale Cadorna, per cui venne richiesto al Governo democratico italiano il riconoscimento come parte integrante delle forze armate italiane.

Ernesto Nassi